

il Rododendro

notiziario U.O.E.I. Bergamo



PERIODICO BIMESTRALE - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 190-23-3-1950
 Direzione e Redazione: 24122 BERGAMO - Largo Porta Nuova, 10 - Tel. e Fax 035. 239405
 Internet: www.bergamo.uoei.it - E-mail: bergamo@uoei.it
 Direttore Responsabile: Giuseppe Dossi
 Stampa: Grafica Monti - Bergamo

SIII ... SIAMO DI NUOVO QUI!

3, 5, 10, 30, 54... non mi riusciva di crederci, eppure tanti ne ho contati, di partecipanti, alla prima proposta d'escursione per la prova di ripartenza, un semplice giro ad anello sui colli in corona a Bergamo. Dubbi, timori, perplessità, trepida attesa, speranza; per un lungo periodo abbiamo avuto un tourbillon di sensazioni controverse poi, nel cuor di maggio, armati di un po' di coraggio e gran desiderio di tornare a vivere, al primo richiamo, ecco riapparire tante (care) vecchie facce. E, con gradevole sorpresa, anche un nutrito drappello di volti nuovi, pronti, tutti insieme, a riprendere quel cammino bruscamente interrotto, oltre un anno fa, dalla comparsa dell'ormai tristemente famoso Covid-19. Saluti e sorrisi non si contano, abbracci solo accennati, ma, pur in mezzo a tanto bailamme, non sfugge ad alcuno che ci siano dolorosi "vuoti", che manchino all'appello figure note, storiche; amici che, purtroppo, hanno perso la battaglia con il virus nefasto. Non se ne fa voce tra i presenti, tuttavia, è sufficiente il linguaggio degli occhi a descrivere lo smarrimento che aleggia nel gruppo. Ma si deve pur ripartire. E si riparte. Scagliati. Dato l'elevato quanto inaspettato numero di adesioni, nel rispetto delle vigenti norme anti contagio, i coordinatori dividono i soci in tre sottogruppi; questi dovranno mantenere un idoneo distanziamento tra l'uno e l'altro, nonché tra di loro i componenti di ogni sottogruppo. E sempre indossando la regolamentare mascherina. Vaccinati o no.

Lasciato alle spalle il punto di ritrovo, per stradine interne si sfilava ai piedi di Villa Benaglia, quindi davanti al Portone di San Matteo, prima di imboccare Via del Celtro, una tranquilla viuzza secondaria che, in breve, conduce al piazzale del Monastero di Astino. Qui si ha piena consapevolezza che non è solo l'UOEl ad aver voglia di "vita". Sulla pedonale e nei dintorni del monastero, altri gruppi, famiglie, singoli, vanno e vengono, in un caos calmo che sfida e... vince anche le più elementari norme di sicurezza.

Faticosamente, i coordinatori ricompongono i gruppi, riducendoli a due. Il più turistico punterà alla vetta del monte Gussa (ol mut de Móss) seguendo il sentiero basso; più comodo, si dice. Il secondo gruppo, invece, seguirà il sentiero dell'Allegrezza, che corre un poco più sopra. Bastano poche centinaia di metri per confermare che l'UOEl è tornata a pieno titolo. Quantomeno questo vale per i componenti del secondo gruppo, quello di cui faccio



parte. Infatti, si sfilaccia ed assottiglia ad ogni diramazione di sentiero; qualcuno va in una direzione, alcuni in un'altra, io ed alcuni sodali in un'altra ancora. Siamo l'Uoei, ed in questo vaccinati: in vetta al Gussa, ai piedi della grande croce, ci arriviamo tutti, eccezion fatta per chi in vetta ha deciso di non salire.

La discesa al Colle dei Gobbi, e da lì alla vicina Porta del Parco, è poco più di una formalità, una passeggiatina panoramica che, per l'una o l'altra via, l'uno o l'altro sentiero, porta tutti alla meta ed alcuni all'agognato aperitivo. All'ora fissata per la pausa pranzo, nessun assente attorno al... desco. Sia esso un tavolino, una panca o un telo steso sull'erba del prato. Anche qui molta gente.

Giusto il tempo di sbocconcellare qualcosa e la giornata, fino a quel punto meteorologicamente buona, cambia. Alcune fugaci nuvolette bianche, seguite da un più nutrito gruppo di grigie sorelle, accompagnate da qualche refole di vento e da una velata promessa di pioggia, fanno scattare l'allarme tra i più... apprensivi, inducendoli ad un anticipato rientro. In men che non si dica sul prato si resta in pochi audaci, ma poco importa. Per quanto lui, l'invisibile immondo, in quest'anno e mezzo, si sia impegnato per metterci paura, e non si può negare che ce l'abbia messa per davvero, noi siamo ancora qui. Ammaccati, forse un poco titubanti, ma pronti per riprendere le nostre scorribande. La prima uscita lo dimostra. La cara, vecchia, UOEl è tornata. **Muflo**

Al cospetto.....degli Dei

9 giugno 2021. Finalmente eccoci a Bologna. A Bologna che si fa per prepararsi ad intraprendere la via degli Dei il giorno dopo? Ci mangiamo un bel piatto di tagliatelle al ragù bolognese: buonissime! ...e poi a letto presto

10 giugno Si parte! La Via degli Dei è un trekking che non ha dislivelli a cui siamo abituati noi Uoeini sulle nostre Orobie, ma sicuramente non è da sottovalutare. La Via, che collega Piazza Maggiore a Bologna con Piazza della Signoria a Firenze, si sviluppa per una distanza di 120 Km con un dislivello salita/discesa di oltre 4000 m.

Il nome "Via degli Dei" nel dopoguerra, era usato per indicare la strada provinciale 59 che nell'Appennino bolognese risale il crinale Setta-Savena e percorre una dorsale i cui toponimi ricordano divinità pagane: Monte Adone, Monzuno (Mons Junonis), Monte Venere, Monte Luario (Lua era la dea romana dell'espiazione).

Foto di rito in Piazza Maggiore e si parte verso il santuario di San Luca che domina la città, seguendo il portico più lungo al mondo, già visitato con l'UOEI nel 2014. Si scende e si sale poi, per sentieri ombreggiati da querce.

Si raggiunge il Monte Adone (affioramento di arenaria) in una posizione molto panoramica, si ridiscende e la nostra meta è Madonna dei Fornelli. Alloggiamo presso Albergo Poli. Qui si ritrovano praticamente il maggior numero di camminatori.... La famiglia che gestisce da anni questo albergo è di una disponibilità incredibile e oltretutto, cosa da non sottovalutare, si mangia bene a poco prezzo! Proseguendo verso la successiva tappa, Passo della Futa, si attraversano faggete dove si trovano alcuni tratti dell'antica strada romana la via Flaminia Militare. Il Passo, dove visitiamo il Cimitero militare germanico, risulta essere un passaggio obbligato per motociclisti che sfrecciano come se fossero sul circuito del Mugello in verità non molto distante! Abbiamo alloggiato a Monte Fo, 1 km fuori dal percorso della Via. In questo albergo abbiamo incontrato l'anziana proprietaria con l'unico classico



dente nella parte inferiore della bocca con tanta voglia di chiacchierare e di darci ricette che, naturalmente cinque minuti dopo, avevamo già dimenticato! Partenza presto perché il caldo incomincia a farsi sentire ed ecco che raggiungiamo il Passo dell'Osteria Bruciata: il nome deriva da un'antica leggenda del Mugello. Si narra che presso questo passo appenninico, si trovasse una locanda dove i proprietari, dopo aver derubato e ucciso i viandanti nel sonno, imbandissero le carni agli ospiti successivi. Un frate, in viaggio fra Bologna e Firenze, intuì che in quella locanda si servisse carne umana, la mostrò alle guardie del Vicario. L'oste e i congiunti furono impiccati e la locanda data alle fiamme. Si è sempre pensato che fosse frutto della fantasia delle genti del luogo, ma alcuni anni fa furono ritrovati resti di mura e un pavimento con tracce d'incendio. Chissà...?

Bellissimi panorami sull'Appennino e sul Mugello e, anziché puntare direttamente verso San Piero a Sieve, facciamo una deviazione verso Sant'Agata un piccolo borgo con un'importante Pieve romanica del 984. Il caldo esagerato ci fa seguire l'ottimo consiglio della "barista" per una sosta al fiume con immersione dei piedi!

Da Sant'Agata a San Piero a Sieve 4 km di asfalto, sotto il sole..... Sono stati i chilometri più lunghi del cammino.

Ritemprate da una buona cena con vinello fresco e da una buona dormita si riparte con energia, pronte per la visita al Castello di Trebbio: chiuso per lavori! Passiamo attraverso dei boschi stupendi e saliamo al convento di Monte Senario, dove si trova il santuario, tra i più importanti della Toscana. Chiuso..... anche il bar! Qui ci facciamo prendere dalla paranoia delle zecche, condizionate da alcuni compagni di viaggio punti da questi insetti! Ora è tutta discesa. Arrivate alla Vetta le Croci, prendiamo una variante verso Olmo, dove si trova il nostro albergo da cui si gode una magnifica veduta. Ed ecco l'ultima tappa Olmo-Firenze. A noi si aggiungono altre due camminatrici incontrate nelle varie tappe e con loro riusciamo a sbagliare l'imbocco del sentiero. Saliamo e saliamo, scendiamo e scendiamo e, a Fiesole, si apre la spettacolare vista sulla conca di Firenze..... sveltata cupola del Brunelleschi!

Dopo Fiesole, ultimi due chilometri di sole/ asfalto, optiamo per l'autobus che ci porta all'inizio di Firenze.

Cammina, cammina e finalmente... Piazza della Signoria: foto di rito con visi un po' meno freschi rispetto alla foto di Bologna. Visitiamo un po' Firenze e alla sera si riparte alla volta di Milano e Bergamo. Questo cammino lo volevamo già fare lo scorso anno, ma per il problema che tutti conosciamo, abbiamo dovuto rinviarlo. Contenti e soddisfatte di avercela fatta, oltre all'incanto di paesaggi e scorci bellissimi, ci portiamo a casa la cordialità, la simpatia, la diversità e la varietà delle persone incontrate e rinviate lungo le tappe e naturalmentela voglia di programmare un altro cammino. **Mina, Betty e le altre**

A PROPOSITO DI CAMMINI: ELOGIO A CHI STA... FERMO

Se le vicissitudini della vita ci consentono la fortuna di poterci muovere sulle nostre gambe, allora camminiamo! In medicina come nelle scienze umanistiche e sociali si evidenzia quanto il camminare ritempri il corpo e lo spirito, aiuti a riequilibrare il karma, riavvicini l'essere umano alla sua essenza e via discorrendo. Non a caso, infatti, sempre più persone oggi si mettono in cammino su rotte di antica origine o su nuovi itinerari, predisposti e realizzati per chi ama il movimento lento. Molteplici sono poi le motivazioni che spingono ai cammini, da quella religiosa a quella sportiva, alla semplice voglia di provarci. In tal senso abbiamo sempre più modo di vedere su social o giornali, foto di singoli o di gruppi che celebrano un itinerario per la sua lunghezza, o per i tempi impiegati, o per l'originalità delle modalità adottate per affrontarlo.

Non siamo scevri dalla fascinazione dei cammini e del camminare, pur tuttavia reputiamo che nell'affrontare un cammino non vi sia nulla di eccezionale. A supporto di questa nostra affermazione faremo riferimento ad una nostra piccola e senz'altro insignificante esperienza.

Partiamo perciò dalla coda: la coda del lupo che tanto avremmo desiderato incontrare sul Cammino dei Briganti. Itinerario nato nel 2015, che transita sulle linee di confine fra le province dell'Aquila in Abruzzo e di Rieti nel Lazio. Un cammino ad anello di circa 100 km, dentro un ambiente dove il verde è tanto da far dimenticare che in mezzo ci sono anche degli abitati che, purtroppo, risultano sempre più spopolati ed in abbandono. Sette tappe per 100 km. Una inezia! Nulla, ma veramente nulla, di eccezionale, neppure se le distanze da percorrere fossero state più lunghe della via Francigena o del Cammino di Santiago. Sette giorni per stare nella natura, fra cinque amici, nella prima decade di giugno 2021.

Riteniamo tuttavia che in questa nostra esperienza qualcosa di eccezionale vi sia stato. Qualcosa che non si rintraccia di certo in chi ha misurato con le proprie gambe un itinerario, quanto in chi dentro quel percorso, pur stando fermo, s'è fatto trovare.

Eccezionali sono per noi le persone che, con la loro capacità di resilienza e di progettazione, giovani e meno giovani, su questo cammino abbiamo conosciuto.

A Nesce, un borgo che fino a pochi decenni fa contava più di 1000 abitanti ed ora ne vanta forse neppure quaranta, abbiamo trovato eccezionale la famiglia De Felice, che ha deciso di dedicarsi all'ospitalità dei viandanti, pur di non andarsene dalla propria casa. O, sempre a Nesce, l'eccezionale l'abbiamo trovato in due giovani boscaioli che, seduti su di un tronco, consumavano il loro pasto di mezzogiorno, curiosi di capire da dove venissimo e cosa cercassimo. La sorpresa nel saperci bergamaschi e vicini ai luoghi milanesi da dove, pur avendovi cercato fortuna, son fuggiti per tornare ai loro boschi. A Cartore l'eccezionale sta in Maurizio, che ai quasi mille metri di quota del borgo alleva mucche di razza Chianina. Non per



questo ha rinunciato ad allestire un locale con 5 letti per dare alloggio a chi passa. Lui e la moglie Margherita sono gli unici che abitano tutto l'anno nel minuscolo e agreste paesino. L'eccezionale sta al Lago della Duchessa, dove il pastore Americo, pur essendo un pensionato del pubblico impiego, non ha rinunciato a riformularsi pastore ed a salire ogni estate con le sue greggi all'alpeggio cercando, oltre al suo lavoro, di tutelare la bellezza e la pulizia del lago. Oppure, l'eccezionale, sta nel bel borgo di Rosciolo dove resistono 300 abitanti e dove Barbara ha realizzato un B & B degno delle 5 stelle, seppure non ne abbiamo contata neppure una. Sempre a Rosciolo, l'eccezionale sta in un giovane padre che con i suoi tre figli piccoli giocava a calcio sul lastricato della piazza, dopo aver parcheggiato una enorme e lussuosa Porche Cayenne. Status simbol di un benessere esibito, ma mitigato da una simpatia genuina e spontanea quando, vedendoci seduti ai tavoli dell'unico bar del paese, ci ha chiesto da dove venissimo. La nostra storia s'è incrociata in un attimo con la sua. Uomo giramondo sino al ritorno al "paesello", dove una sua piccola industria ha dato da vivere e orgoglio alla sua famiglia oltre che a diversi giovani paesani alle sue dipendenze. Oppure ancora l'eccezionale sta a Sorbo, venticinque abitanti, dove la famiglia della signora Franca offre, nella propria trattoria, menù di ottima cucina abruzzese a costi assolutamente popolari: "*chi apprezza torna!*".

Insomma, se la coda del lupo non l'abbiamo vista, sappiamo almeno che questo magnifico animale, così come altre specie presenti nella zona, ha a disposizione estensioni e natura sufficienti per vivere in pace, seppure nella quotidiana lotta per la sopravvivenza che condivide, suo malgrado, con l'uomo. Anche qui, pur nella reciproca fatica, ritroviamo "*l'eccezionale*".

Tutto questo, appunto, ci fa sostenere come non si debba rintracciare l'eccezionalità nel gesto del camminare, quanto invece dentro a questa azione vi sia possibilità di scoperta "*dell'eccezionale*". In questo senso, è confortante notare come molti "*uoieini*" amino cimentarsi in cammini, anche lunghi, grazie all'esperienza acquisita in associazione, alla ricerca dell'eccezionale che gioca a rimpiazzare con la normalità della vita. Allora, forse, aveva buone ragioni il mitico Lucio Dalla, quando in una sua canzone affermava che "*(...) l'impresa eccezionale... dammi retta... è... essere normale (...)**".

I 5 Briganti: Maurizio, Ezio, Marco, Antonio e Claudio

*Disperato erotico stomp (1977, Lucio Dalla)

CENTO DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE DELL'U.O.E.I.

Non è possibile stabilire in modo cronologico la nascita dell'alpinismo in quanto l'alpinismo stesso è un'attività praticata in un luogo da sempre abitato: le montagne e nel nostro caso le Alpi e gli Appennini.

Verso la fine dell'800, in Italia, l'alpinismo e l'escursionismo erano riservati al ceto medio alto. Al CAI, nato nel 1863, potevano iscriversi nobili, industriali, ufficiali, medici, avvocati e professori, per cooptazione di altri membri già iscritti, ma era assolutamente vietato alle donne. L'alpinismo popolare cominciò a diffondersi dal 1907 quando, il giorno di domenica, non lavorativo, fu imposto per legge, inducendo taluni a definire sprezzantemente il fenomeno come "democratizzazione". L'escursionismo popolare, insieme al ciclismo, interessò molto il movimento operaio italiano, in quegli anni diviso tra la scelta di praticare lo sport o il suo rifiuto. In quel periodo l'alcolismo era una delle principali piaghe che affliggevano gli operai e stava per diventare un problema sociale. Un gruppo di escursionisti, 42 persone, tra cui molte donne, si trovò il 29 giugno 1911 sulla cima del Monte Tesoro, vetta di 1432 m delle Prealpi bergamasche. I fondatori, assumendo come motto "Per il monte contro l'alcol", lessero ed approvarono lo Statuto, ufficializzando così la nascita della prima sezione U.O.E.I. di Monza. L'artefice fondatore fu Ettore Boschi. Purtroppo arriva il 1915, l'Italia entra in guerra e i programmi vengono interrotti, ma non l'ideale. Finita la guerra, nel 1922 le sezioni raggiungono il numero di 130 sparse un po' ovunque lungo lo stivale. Durante la dittatura, per non dover aderire forzatamente alle strutture fasciste, la quasi totalità delle sezioni sospende le attività fino alla fine della seconda guerra mondiale. Il mese di giugno 1945 fu l'alba di un nuovo giorno per il nostro paese e anche per l'U.O.E.I.. Il socio Giulio Tonfani alla radio di Firenze lanciò, il 13 giugno 1945, l'accorato



13 giugno 2021 - Escursione dal laghetto del Pertus a Colle di Sogno passando per il Monte Tesoro.

appello a Tutti gli Uoeini d'Italia per far risorgere le sezioni U.O.E.I.. L'associazione si ricostituisce e si riorganizza a livello nazionale in Congressi Nazionali prima e in Assemblea delle Sezioni poi. La ricostruzione politica, sociale ed economica del nostro paese, nella seconda metà del secolo scorso, coincide con lo sviluppo della nostra associazione. Nascono i primi Campionati Nazionali di Sci e i Raduni Nazionali Invernali. I tempi cambiano, il progresso incalza, le attività dell'U.O.E.I. diventano sempre più numerose. Così fino ai giorni nostri.

Quest'anno ricorre l'anniversario di 110 (cento dieci) anni dalla fondazione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani. Non potendo celebrare insieme sul Monte Tesoro, per i noti motivi di restrizioni sanitarie, la tradizionale commemorazione dei soci defunti, la sezione di Bergamo, fondata nell'ottobre del 1913, e che ha vissuto le vicissitudini sopra riportate, intende ricordare, sinteticamente, a tutti i soci l'importante traguardo conquistato con questo articolo. Buon cammino. **Lorenzo**

PROSSIME ESCURSIONI

Luglio

- 04** Rifugio Laeng, Borno Val Camonica (BS)
- 11** Traversata del Monte Alben, Zambla/Cornalba
- 18** Rifugio Bertacchi, Madesimo
- 25** Rifugio Cuney, Porliod (AO)

Agosto

- 01** Rifugio Barma, Oropa (BI) /Fontainemore (AO)
- 08** Rifugio Stevia, Val Gardena
- 22** Rifugio Zamboni Zappa, Macugnaga
- 29** Rifugio Torre di Pisa, Obereggen/Pampeago (ALTO ADIGE)

Settembre

- 05** Val del latte, Malga Cornetto, Rusio
- 12** Laghi di Pontresina, Sils (ENGADINA/CH)
- 19** Villa d'Ossola, Domodossola
- 26** Colli Albani, Turistico/escursionista (ROMA)

Ottobre

- 10** Marcia di Regolarità a coppie
- 24** Castagnata

Trova il tempo di giocare,
è il segreto della giovinezza,
Trova il tempo di leggere,
è la base del sapere,
Trova il tempo di essere gentile,
è la strada della felicità,
Trova il tempo di sognare,
è il sentiero che porta alle stelle,

Trova il tempo di amare,
è la vera gioia di vivere,
Trova il tempo di essere contento,
è la musica dell'anima,
Trova il tempo di riflettere,
è la fonte della forza.
Antica ballata irlandese



È nato **Cesare**,
nipote della
Presidente Sezionale
Maria Luisa Innocenti

"L'eterno riposo dona loro Signore e splenda a..."

È deceduto il Socio **Giuseppe Borella**, iscritto dal 1981.

È deceduta la Socia **Cesira (Cesi) Legrenzi**, sorella della Socia Emanuela Legrenzi.

"...la luce perpetua. Riposino in pace. Amen."